

ITALIA

«Per la strage non pagheremo un solo soldo»

● **Ai due terroristi, condannati per la bomba alla stazione di Bologna, erano stati chiesti danni per un miliardo di euro** ● **«Risarcimento prescritto In una vita intera non riusciremmo ad averli»**

FRANCA STELLA
ROMA

Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, condannati come esecutori materiali della strage alla stazione di Bologna che il 2 agosto 1980, ha provocato 85 morti e 200 feriti, si oppongono alla richiesta di risarcimento da parte dell'Avvocatura dello Stato di circa 1 miliardo di euro. In una lunga memoria difensiva, attraverso i loro legali, Mambro e Fioravanti contestano e impugnano «le avverse pretese, come richieste e quantificate, in quanto non individuate, non specificate e, in ogni caso, prescritte». Loro non sono disposti a tirare fuori manco un euro. Perché, sostengono, i termini per chiedere il risarcimento record è scaduto da anni. E perché, particolare non secondario, quei soldi non li hanno e mai li avranno. Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, condannati per l'attentato del 2 agosto 1980, tramite i loro legali e con una lunga memoria difensiva, spiegano perché si oppongono alla richiesta avanzata dallo Stato nella causa civile.

Secondo i calcoli fatti dall'avvocatura di Stato, circa 59 milioni sono dovuti come danno patrimoniale, mentre il grosso della cifra, un miliardo, rientra nel danno non patrimoniale. Su quest'ultima parte si concentrano maggiormente le critiche degli avvocati di Mambro e Fioravanti, perché la valutazione arriva «a seguito di una lunga, ma (a nostro avviso) assai confusa divagazione sugli aspetti della personalità dello Stato che si asserisce essere lesi». Peraltro lo Stato chiede al giudice di quantificare in manie-

ra più precisa l'entità del danno, vista «la notevole difficoltà di fornire la prova dell'effettiva misura» dello stesso. E come unico supporto della loro richiesta, incalza la difesa, l'avvocatura allega una comunicazione della presidenza del Consiglio dei ministri in cui si legge che «si reputa equa una pretesa creditoria ammontante a un miliardo di euro».

La difesa di Mambro e Fioravanti si chiede perché l'amministrazione dello Stato «abbia aspettato 18 anni per far valere un diritto economico che si prescrive (al massimo) in dieci». E «ancora e soprattutto quale sia lo scopo concreto, e prima ancora il senso, che si vuole perseguire con una richiesta risarcitoria di un miliardo e 59 milioni nei confronti di due soggetti da 25 anni nelle mani dello Stato, sia nell'essere che nell'avere».

UNA FERITA SEMPRE APERTA

Una lunga vicenda giudiziaria. Ecco chi è stato condannato

Attraverso una lunga vicenda politica e giudiziaria, e grazie alla spinta civile dell'Associazione tra i familiari delle vittime, per la strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980 si giunse ad una sentenza definitiva della Corte di Cassazione il 23 novembre 1995. Vennero condannati all'ergastolo, quali esecutori dell'attentato, i neofascisti dei Nar Giuseppe Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, che si sono sempre dichiarati innocenti, mentre l'ex capo della P2 Licio Gelli, l'ex



Francesca Mambro e Valerio Fioravanti Foto di Marco Merlini / LaPresse

agente del Sismi Francesco Pazienza e gli ufficiali del servizio segreto militare Pietro Musumeci e Giuseppe Belmonte vennero condannati per il depistaggio delle indagini. Fatti e documenti provavano come nell'ambiente del terrorismo di destra si sapesse già da tempo, prima del 2 agosto, del progetto di strage. Era emerso, tra le altre cose, che il 10 luglio 1980, nel carcere di Padova, il detenuto neofascista Luigi Vettore Presilio aveva rilasciato una dichiarazione al

giudice istruttore. Si alludeva a un «evento straordinario» previsto per i primi di agosto. Il 9 giugno 2000 la Corte d'Assise di Bologna emise nuove condanne per depistaggio: 9 anni per Massimo Carminati, estremista di destra, e quattro anni e mezzo per Federigo Mannucci Benincasa, ex direttore del Sismi di Firenze, e Ivano Bongiovanni, delinquente comune legato alla destra extraparlamentare. Ultimo imputato per la strage è Luigi Ciavardini, con condanna a 30 anni.

Nella memoria difensiva si fa presente infatti che Mambro e Fioravanti hanno entrambi un reddito che non supera di molto i 16mila euro l'anno, e che non posseggono immobili, né hanno depositi di denaro «che consentano una qualsivoglia solvenza». Quindi, se anche dovessero essere condannati, i due, insieme, «in una vita intera, non riuscirebbero a mettere insieme neanche una millesima parte di quanto preteso». Senza dimenticare che le pretese dello Stato sono «tardivamente avanzate oltre che, quanto al danno non patrimoniale, genericamente individuate e sommariamente quantificate».

Infatti, visto che Mambro e Fioravanti sono stati condannati con sentenza definitiva della Cassazione il 23 novembre del 1995, la prescrizione di dieci anni per il diritto risarcitorio è scaduta il 23 novembre del 2005. A prescindere infatti dalla gravità del reato, ragionano i legali dei due ex terroristi neri, «gli ipotetici debitori non possono soggiacere senza limiti di tempo alla incertezza del se gli ipotetici creditori azioneranno mai il diritto».

«C'è un termine - prosegue la memoria - a tale stato di incertezza e indeterminazione, e il termine, per quanto a noi interessa, è trascorso e decorso senza che alcuna azione sia stata» proposta. Inoltre Giusva Fioravanti e Francesca Mambro sono «un uomo e una donna liberi, rispettivamente dal 2009 e dal 2012. Perché aspettare che l'intero percorso espiativo penale fosse concluso per (ri)avviare la ruota giudiziale, questa volta civile?».

Nel merito, poi, si legge che riguardo ai danni non patrimoniali, «è onere del danneggiato fornire al giudice di merito i necessari elementi di prova funzionali a dimostrare, sul piano processuale, tanto l'esistenza quanto l'entità delle conseguenze dannose risarcibili». Ma l'avvocatura di Stato, eccipisce la difesa, «omette non solo di provare, ma anche solo di spiegarci come e in quali termini, in quale modo il 'diritto all'esistenza dello Stato sarebbe stato violato». Non bisogna dimenticare infatti che la strage alla stazione di Bologna viene indicata dagli storici come «l'ultimo atto terroristico riferibile al cosiddetto periodo stragista».

L'integrità dello Stato risultava già minata da prima, sostiene la difesa, visto che nei dieci anni precedenti alla bomba alla stazione di Bologna «si erano verificati numerosi attentati nei quali rimasero uccise complessivamente 50 persone e ferite 358».

«Non ce li hanno? Li chiedano al loro amico Mokbel»

ANDREA BONZI
BOLOGNA

«Lo stupore di Mambro e Fioravanti è quasi comprensibile. Loro, che si sentono fedeli servitori dello Stato e hanno avuto un trattamento di favore, si vedono recapitare una richiesta da un miliardo di euro da una costola dello Stato stesso. Si saranno domandati cosa avessero fatto per meritare un tale cambiamento di atteggiamento nei loro confronti...». Paolo Bolognesi, presi-

L'INTERVISTA

Paolo Bolognesi

«Il loro stupore è comprensibile: si sono sentiti traditi mentre si consideravano servitori dello Stato»

dente dell'Associazione Vittime 2 Agosto e parlamentare del Pd, replica duramente al rifiuto dei due ex appartenenti al Nar di pagare il maxi-risarcimento da un miliardo per la strage alla stazione di Bologna.

Bolognesi, Mambro e Fioravanti hanno fatto scrivere dal loro avvocato che la richiesta di risarcimento è arrivata fuori tempo massimo ed è quindi caduta in prescrizione. E comunque, loro, tutti quei soldi non ce li hanno e non li avranno mai...

«È una scusa che non vale. E poi questi due personaggi hanno amici potenti, come Gennaro Mokbel (l'imprenditore già militante dell'ultradestra che si vantò in alcune intercettazioni di aver "tirato fuori" la Mambro, ndr), ai quali potrebbero rivolgersi per avere gran parte della somma che devono pagare».

Quali agevolazioni avrebbero avuto negli anni i due ex Nar?

«Innanzitutto sono stati riconosciuti colpevoli di aver ucciso 93 persone e hanno già scontato tutta la pena. In quale altro Paese civile sarebbe stato possibile una cosa del genere? Come criminali hanno avuto vantaggi stratosferici dallo Stato».

Quali aspetti della strage di Bologna non sono ancora stati svelati?

«I mandanti sono ancora da individuare. Noi abbiamo consegnato dei memo-

riali ai giudici (nel 2011 e nel 2012) e, come abbiamo sottolineato durante le celebrazioni dell'ultimo Due Agosto, arrivare ai burattinai ora è possibile. Mi auguro che la magistratura faccia il proprio lavoro fino in fondo, non vorrei trovarmi nel prossimo agosto a ripetere le stesse cose».

Avete chiesto anche l'istituzione del reato di depistaggio, ci sono novità?

«Speriamo che anche questo venga istituito presto. Per i giudici che hanno voglia di lavorare penso che sarebbe un bel passo avanti. Ma ancora siamo fermi».

E poi c'è il capitolo dei risarcimenti, non ancora totalmente chiuso...

«Noi abbiamo chiesto la piena applicazione della legge 206, è una lotta che dura da dieci anni. Il governo ci ha assicurato che risponderà alle richieste che abbiamo stilato in otto punti. Doveva metterli già nel decreto sicurezza, poi non se n'è fatto nulla. Dovrebbero inserirli nella Legge di Stabilità di prossima approvazione, devo dire che finora c'è poco».

Che cosa chiedete, più in specifico?

«Ci sono aspetti pensionistici e vitalizi: bisogna migliorare il meccanismo perché spesso Inps e Inpdap faticano a erogare quanto spetta a vittime e parenti. Non può essere una via crucis di carte richiedere il rispetto dei propri diritti».

LIGURIA

Dopo cinque giorni ritrovano 2 cadaveri

Il maltempo che nella notte tra lunedì e martedì scorsi fece crollare un ponte a Carasco, in provincia di Genova, ha fatto due morti. È stato scoperto ieri quando sotto il ponte è stata trovata un'auto con dentro un corpo e in mare a Bogliasco un altro cadavere. I due, hanno riferito i carabinieri, erano amici diretti in Germania.

I due sono agricoltori del Levante ligure di 45 e 68 anni. Vivevano da soli. Erano diretti in Germania per acquistare un ricambio per una macchina agricola. Per fare il viaggio avevano chiesto l'auto, una Golf, ad un amico. Quella notte un testimone aveva detto di aver visto due auto finire nel fiume a causa del crollo del ponte, ma non avendo denunce di scomparsa e non trovando l'auto i soccorritori, pur compiendo ricerche non avevano dato troppo credito alla segnalazione. Nell'altra auto c'era una ragazza che si è salvata. Ieri la scoperta. Quell'auto c'era davvero. Con dentro due persone.

UNA PRODUZIONE CON IL PATROCINIO Ministro per l'Integrazione Con la collaborazione di Flai CGIL

SCHIAVI

LE ROTTE DI NUOVE FORME DI SFRUTTAMENTO

Un film inchiesta di: STEFANO MENCHERINI

La gestione truffaldina dell'emergenza immigrazione. La disperazione e la rabbia dei migranti. La distanza dell'Unione europea. Imprenditori e caporali alla sbarra con un processo, unico in Europa, per riduzione in schiavitù. Un Paese tra apartheid e solidarietà? Oggi a me, domani a te: **'SCHIAVI' ANTICIPA LA FINE DI TUTTI NOI.** www.stefanomencerini.org

DVD € 5,99 OPPURE € 10,00 CON CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ A LESS ONLUS E FONDO LABORATORIO DI CINEMA DOCUMENTARIO